

Le gloriose tradizioni di Mendrisio

Senza nessun dubbio si possono mettere tra le più gloriose tradizioni cittadine del nostro Borgo le storiche Processioni di Settimana Santa ed il solenne Settenario in onore della Madonna Addolorata che le precede.

Il Settenario è da ritenersi di epoca assai anteriore alle processioni. La cosa è logica. I buoni Padri Serviti che hanno introdotto nel nostro Borgo la divozione alla Madonna Addolorata, prima che a funzioni esteriori clamorose quali sono le processioni, avranno certamente pensato a funzioni devote, raccolte atte a fomentare la pietà. Ecco la ragione del grande Settenario.

L'epoca precisa in cui si è incominciata questa funzione del Settenario non la si può fissare. Nell'alto di un cornicione nella chiesa di San Giovanni è però scritta una data che lascia capire l'antichità di tale funzione. La data è del 1779 e si riferisce alla costruzione della grandiosa ancona che si espone sull'altare maggiore di quella chiesa come degno trono alla maestosa e commovente statua dell'Addolorata. Autore dell'ancona è indicato il pittore Bagutti di Rovio. Questo artista del pennello non è certo uno sconosciuto perchè i suoi lavori egregi sono ricordati tra i degni di particolare memoria. La nostra ancona è certamente opera grandiosa che dà buona prova della genialità del pittore secondo i gusti del suo tempo.

Meno dunque più di 150 anni che a Mendrisio si celebra il sacro Settenario della Addolorata e lo si celebra ogni anno con sempre nuovo fervore.

Anche un non profeta può garantire che continuerà sempre col medesimo slancio anche nell'avvenire.

Le Processioni del Giovedì e Venerdì Santo possono essere considerate come un nobile e grandioso compimento della funzione del Settenario. Dopo di aver onorato la Gran Madre di Dio Regina dei Martiri nell'intimo della sua casa, si è sentito quasi il bisogno di dare maggiore sfogo ai propri sentimenti di divozione ad ammirazione e si sono volute le trionfali processioni di Settimana Santa.

Non si sbaglia dunque fissando l'origine di queste processioni di poco posteriore a quella del Settenario. Infatti nel 1799 si deve aver stabilito una organizzazione ben definita delle processioni, organizzazione che nella sua sostanza è quella che si osserva ancora oggi.

La processione del Giovedì Santo, più che una processione, è un corteo storico che rievoca il viaggio di Cristo al Calvario quando vi fu trascinato per esservi crocifisso.

Non ha dunque carattere sacro nel vero senso della parola, nondimeno è merite-

vole di tutto il rispetto e serietà perchè rievocazione del fatto storico più tragico di tutta l'umanità. E come si fanno seriamente i cortei storici nelle diverse ricorrenze patriottiche, così è da farsi con decoro e comprensione del fatto, la nostra processione del Giovedì Santo.

Bisogna ben ammirare lo slancio e lo spirito di sacrificio dei nostri maggiori che hanno voluto tutto il grande e costoso e scelto armentario che è richiesto da detta processione. Ed è da augurarsi che sia sempre migliorato.

La processione del Venerdì Santo è quanto si può desiderare di solenne e di commovente insieme. Non è necessario fare delle descrizioni per noi di Mendrisio che viviamo si può dire le nostre processioni. Forse è da osservarsi che una caratteristica di detta processione è la illuminazione a trasparenti. E veramente è una cosa ammirabile questa lunga e svariata serie di quadri sacri illuminati in modo che nella notte santa, fanno rivivere tanti fatti ed episodi della Storia sacra e della vita del Salvatore.

Si dice, ed è vero, che dopo la costruzione del tram la nostra illuminazione ha sofferto moltissimo. Ma questo sarebbe un motivo di più per riparare a ciò che manca di una volta, con maggiore ricchezza di quadri alle case private.

Poichè il nome di Mendrisio va celebre nel mondo appunto per le solenni Processioni di Settimana Santa, Autorità e cittadini facciano a gara a renderle di anno in anno sempre più attraenti senza nulla togliere del loro carattere e della loro grandiosità sacra.

Cronaca delle conferenze

Conferenza Prof. Bianchi

Davanti a una sala stipata il prof. Bianchi ha parlato lunedì sera su un tema molto importante: « I rapporti fra la famiglia e la scuola ».

Il conferenziere in forma chiara ha esposto i rapporti che corrono, o meglio, che dovrebbero correre più oculati fra il ragazzo, in qualità di scolaro, e il padre, e che si riducono in definitiva fra quest'ultimo e il maestro. Un maggior filo di attenta collaborazione dovrebbe unirli, perchè il ragazzo possa essere compreso in tutte le sue manifestazioni d'ordine morale, molte volte generata da particolari condizioni di carattere fisico, che al maestro possono anche sfuggire. L'opera del maestro deve quindi integrare quella del padre e viceversa; cosicché la scuola non si presenti più come un'attività marginale rispetto alla famiglia e alla società, ma sia con queste una cosa intimamente fusa. Ne guadagnano tutti, l'allievo in prima linea, e ne sentirà i benefici a distanza di tempo, quando si troverà a dover affrontare la vita.

L'esposizione molto interessante è stata vivamente seguita e applaudita.

Rubrica del Pubblico

Ancora sulla vecchia torre

Caro "Informatore",

Un certo Anziano pubblica nel tuo giornale una noterella, molto a sproposito, sulla vecchia torre. Vale la pena, ancora per una volta, di ripetere quanto ho già detto.

Dunque Anziano invoca con caldi accenti che si abbatta alfine la vecchia torre, portando avanti certe sue ragioni campate a mezz'aria, ma con tutto il tono di essere esaurienti e definitive. Dice che è un miracolo che la torre sia ancora in piedi, perchè quasi quarant'anni fa quando ci si accinse a demolire il vecchio campanile, era nel progetto di stendere a terra anche il torrione; progetto rimasto inattuato, perchè mancarono i mezzi.

Rettifichiamo nel senso che la vecchia torre presentò un grado tale di ferrea solidità da scongiurare un lavoro demolitore da farsi a denti serrati. I quattrini c'entrano dunque solo fino a un certo punto.

Ma Anziano continua: nessuno si oppone a quei tempi alla progettata demolizione, e si che intenditori di storia non mancavano nemmeno a quei tempi. Quindi se tale criterio valse allora, che fu però inattuato, deve valere anche oggi.

La conclusione è superficiale quanto mai. Se quarant'anni fa si fu per commettere tale errore, oggi bisognerebbe ripeterlo? Intanto sappia il sig. Anziano che in quarant'anni gli studi storici hanno fatto progressi immensi, e che oggi nei riguardi dei monumenti storici, l'occhio dei competenti s'è fatto molto più sottile e investigatore.

Allora la torre aveva il valore di rudere, di anticaglia; oggi, per noi, è una torre medioevale cittadina, e l'unica superstite delle altre torri che campeggiarono sicuramente nel cielo del nostro Borgo.

Se la Commissione governativa di protezione dei monumenti storici ha giudicato opportuno catalogare il nostro monumento fra quelli nazionali, deve pur aver avuto una ragione solida.

Veda, il sig. Anziano, che non si tratta di un rudere superfluo.

Andiamo avanti. Fatte grazie ad Anziano di fiorite quanto inutili espressioni quali: *sconcio rudere, sconcio mozzicone, immonda mole, gramo rudere, leggiadra bellezza, tifosi dell'antichità ecc.* mando giù anche la tiritera sulla volontà popolare (rilegga a questo proposito la mia risposta al sig. Victor) e ritorno per la seconda volta sul richiamo fatto alla torre del Broletto di Como, da lui inteso alla rovescia.

Chi ha mai detto che la torre comasca sia più o meno bella della torre mendrisiense? Ho fatto un semplice richiamo di valore storico, che nel nostro caso diventa anche d'attualità. Ho detto e ripeto, che a Como in un certo periodo l'unica torre cittadina stava per ruinare completamente. La città di Como provvide subito alla conservazione del monumento, restaurandolo e completandolo nelle parti mancanti.

A Mendrisio c'è pure una torre cittadina, con la sola differenza che è ben salda e che non rovina.

Se poi sia più bella la nostra o la torre di Como è questione di secondo piano. Per noi la nostra torre ha lo stesso valore storico e civico di quella di Como, o di qualsiasi altra città; così come la nostra Piazza del Ponte ha per noi mendrisiensi la stessa importanza e

la stessa funzione che può avere la Piazza del Duomo nei confronti dei milanesi.

Ma voglio terminare in tono allegro. Il sig. Anziano, dopo aver cantato alto e basso sulla inutilità, sulla sconcezza e che so io della torre, esce fuori fresco fresco, a un certo punto, con questa confessione: « Quanto alla storicità (della torre) siamo dei perfetti ignoranti in materia - lo diciamo senza ambagi - riteniamo però tuttavia e fermamente che il troncone abbia relazione veruna e non si riconnetta per « nulla ad alcun fatto storico saliente ». Divertente. Anziano confessa di non conoscere il valore storico della torre, ma fermamente crede che non ha valore storico alcuno...

Ma facciamo punto e punto fermo.

Viandante.

Caro "Informatore",

Ho letto con piacere sul numero del 4 marzo a firma « Viandante » quanto riguarda il progettato sgombero dell'orto Beroldinger.

Argomento questo da non trascurare e l'attuazione del quale è nei desideri di molti.

E' più che doveroso da parte delle nostre Autorità dare anche un'occhiata alla Mendrisio vecchia; correggendola dove è possibile, e adattandola alle esigenze attuali. Ad ogni modo sulla questione che attualmente c'interessa e per non complicare la soluzione che è un provvedimento di carattere urgente, proporrei alle Autorità competenti di decretare l'espropriazione almeno di quei pochi metri, sufficienti per l'allargamento della svolta. Questo allargamento richiama senz'altro un eguale provvedimento all'altro angolo (di proprietà Romano) che conduce alla chiesa.

Parlo di espropriazione poichè purtroppo si sa che già vi furono in merito delle trattative bonali con offerte vantaggiosissime per il proprietario, il quale, si comprende benissimo, non fa questione di prezzo, ma più che altro per capriccio o per partito preso.

L'espropriazione, per utilità pubblica taglierebbe la testa al toro e risolverebbe la questione che da tempo si trascina per le belle sale.

Victor.

Per la cura marina

Il Comitato Pro Scrofolosi poveri del Distretto di Mendrisio

AVVISA

essere aperte, fino al 15 Aprile p.f. le iscrizioni per la cura marina a Rimini durante l'anno 1933.

Le domande d'ammissione devono essere stese sui formulari ufficiali che saranno dal Comitato forniti gratuitamente ai Municipi che gli ne faranno richiesta.

Il limite d'età dei curandi va dagli anni 6 compiuti ai 12.

Sono esclusi i malati di cuore, del sistema nervoso e gli affetti da malattie contagiose o da intermitte richiedenti cure speciali. I formulari d'iscrizione, debitamente riempiti, dovranno essere rimessi al Comitato non più tardi del 20 Aprile. Domande tardive non potranno essere prese in considerazione.

FARMACIA DI TURNO

Domenica 2 Aprile

FARMACIA QUATTRINI

aperta sino alle ore 20.

Camponovo e Regazzoni

Villa di Colderio

Fabbrica di carri e carrozze - Riparaz. in genere

Lavoro accurato - Prezzi modici

Chiamare Telefono N. 99

ALBERGO VARESE

:: MENDRISIO ::

Cucina casalinga
Specialità italiane e
svizzero-tedesche

Pranzi a prezzo fisso
da Fr. 2,50 a Fr. 3.—

Prezzo speciale per pensionanti

Sale per banchetti, spozalizi e
riunioni

RABARBARO
SOLDINI-MENDRISIO

Crema marsala - Punch al Rhum
Marsala e Cognac all'uovo - Bitter Paris

Specialità: Panettoni e reste. 1^a qual.

Caramelle al rabarbaro
digestive e dissetanti per eccellenza

VINO - VERMOUTH

MARTINAZZI

TORINO

Rapp. Vittorio Trivellin - Chiasso

NUOVA
LAVANDERIA e STIRERIA

GIACOMO NAEF
MENDRISIO (Tel. 1.91)

PREZZI VANTAGGIOSI
PER NUMERO O A PESO

Impianto di macchinario moderno - Essiccatoio elettrico

Consegna al massimo 3 giorni
SERVIZIO A DOMICILIO

Scioppo di puro

Succo d'uva

Il dissetante sano e di
gusto squisito.

Produzione della Ditta:

G. Vassalli Della Gada
CAPOLAGO

OASIS

La nuova sigaretta "SATO",
si vende ovunque a

Fr. 1.-

Deposito generale per il Ticino: EDOARDO BIANCHI - CHIASSO